

30 Novembre 2010

## La via russa alla democrazia<sup>(\*)</sup>

Adriano Roccucci<sup>(\*\*)</sup>

Il 23 novembre il presidente della Federazione Russa Dmitrij Medvedev in un messaggio trasmesso attraverso il suo video-blog ha dichiarato, non senza destare sorpresa, che nella vita politica russa hanno iniziato a comparire «sintomi di stagnazione»: la “stabilità”, perseguita e difesa dall'élite politica russa nell'ultimo decennio, rischia di trasformarsi, appunto, in un fattore di “stagnazione”. Il presidente ha indicato quale espressione di tale condizione l'impossibilità di alternanza nella gestione del potere con una maggioranza che non rischia mai di perdere e una minoranza che non ha possibilità di vincere nella lotta politica.

Medvedev continua a orientare il dibattito pubblico della Russia indicando con convinzione la necessità di condurre il paese verso una sua modernizzazione. Il 10 settembre 2009 lo aveva autorevolmente proposto con l'articolo *Rossija, vperëd!* [Russia, avanti!]; nel settembre del 2010 è tornato sul tema con il suo intervento al secondo Forum politico mondiale di Jaroslavl'. In quest'ultima occasione si è soffermato in modo particolare sulla necessità di modernizzare il sistema politico in senso democratico.

Non c'è dubbio che la vita politica russa negli ultimi mesi sia caratterizzata da un più spiccato esercizio della *leadership* da parte del presidente. Medvedev ha rianimato il dibattito russo sulla democrazia, mentre non ha esitato a dare uno scossone agli equilibri politici con la destituzione del potente sindaco di Mosca Lužkov. Sembrerebbe che il presidente abbia voltato pagina nell'agenda della politica russa. Egli ha dichiarato che la Russia si trova solo all'inizio del cammino di democratizzazione e che per procedere lungo questo itinerario occorre rendere il sistema «più elastico, più dinamico, più aperto al rinnovamento e allo sviluppo».

La condizione del paese, scosso dalla crisi economica che ha reso evidenti le debolezze di un sistema economico inefficace, non tollera più ritardi nella realizzazione di politiche di modernizzazione. Come ha rilevato lo stesso Medvedev le difficoltà economiche, le aporie di una sfera sociale semisovietica, le fragilità della democrazia, le tendenze demografiche negative – vero punto interrogativo sul futuro della Russia –, l'instabilità del Caucaso, sono problemi «molto grandi perfino per uno stato come la Russia».

Tuttavia, il progetto di modernizzazione che il presidente russo sta proponendo non s'ispira a modelli formati sulla base dell'esperienza storica di altri paesi. Medvedev ritiene che si debba accordare il processo di modernizzazione alla storia, ai caratteri e alle esigenze della Russia. In questo senso anche la tempistica non deve dar vita all'ennesima accelerazione della storia russa; l'obiettivo dichiarato, infatti, è di procedere con cambiamenti «graduali, ponderati, successivi», ma «irrimovibili e consequenziali». In altre parole il presidente sostiene una posizione radicale, a favore della modernizzazione della Russia, ma antirivoluzionaria, cioè contraria a ogni cambiamento brusco e a ogni forzatura nei tempi di un processo che non deve essere lento, ma nemmeno provocare lacerazioni nel corpo di una società complessa come quella russa.

---

(\*)Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*\*)Adriano Roccucci, professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre.

La linea modernizzatrice di Medvedev sembra mettere in movimento la Russia e il suo sistema politico. Non mancheranno resistenze dalle forze che non desiderano cambiamenti – dalla burocrazia, in larghi settori corrotta, a gruppi economici, fino a settori politici e a segmenti dello stesso apparato di potere. Quale sia la posizione del primo ministro Putin e del blocco di forze che fanno riferimento a lui nei confronti della linea del presidente è un interrogativo che oggi in molti si pongono e che non va necessariamente sciolto nel senso di un dualismo antagonista. È evidente, in ogni modo, che l'appuntamento elettorale del 2012, con l'elezione del presidente, sarà un momento di chiarificazione degli equilibri di potere e delle scelte politiche che le élite russe vorranno compiere per cercare di rispondere alle esigenze improcrastinabili di modernizzazione della Russia.

**La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.**

**I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.**

**ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)**

**© ISPI 2010**